

INSEDIAMENTI NEL GRAN BOSCO D'ITALIA **Le ricerche archeologiche nell'altopiano della Sila in Calabria** *di Teresa Liguori, Consigliera Nazionale di Italia Nostra*

La Magna Sila cantata da Virgilio, la Silva Bruttia conquistata dai Romani, l'antica Hyle nell'epoca magno-greca, denominata il Gran Bosco d'Italia per la maestosità e l'estensione dei suoi boschi, è stata abitata sin dalla preistoria da popolazioni stanziali, le cui vicende stanno venendo alla luce grazie ad alcune rilevanti indagini di ricerca e di scavo condotte dall'archeologo Domenico Marino della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria, indagini che hanno ripreso nuovo vigore negli ultimi anni. Le campagne archeologiche, condotte sulle sponde dei laghi silani Cecita ed Arvo, hanno messo in luce numerosi insediamenti preistorici. Si tratta di abitati, frequentati tra il *Neolitico finale* (3800-3600 a.C.) e l'*Eneolitico iniziale* (3600-3350 a.C.). Nel corso degli scavi e delle ricerche topografiche sono stati rinvenuti vasi, strumenti in pietra, selce ed in ossidiana. In questi luoghi, gli antichi abitanti producevano gli strumenti litici, praticavano l'agricoltura, l'allevamento del bestiame, la caccia, la pesca con la rete e utilizzavano il legname della foresta.

Nella valle del Cecita sono riconoscibili i resti di alcune capanne di forma absidata, con struttura lignea, appartenenti ad un insediamento circondato da un recinto e con sistemi di stenditoi per l'essiccazione del pesce o della carne.

La presenza di sepolture ad inumazione in fossa di adulti, insieme a quelle presumibilmente infantili entro vasi, contribuisce, con altri elementi, a far ritenere gli insediamenti di tipo stabile e non stagionale. Recenti indagini archeologiche hanno interessato la riva meridionale del lago, con l'individuazione di numerosi insediamenti dal Paleolitico Antico (700.000 a.C.) alla tarda età imperiale (V sec. d.C.), ed in particolare il terrazzo del Cupone, prossimo al torrente Cecita: qui è stato scoperto, già nel 2005, un eccezionale complesso sacro di età greca (VI-III sec. a.C.) ed un vasto abitato di età romana (III sec. a.C.- VI sec. d.C.).

Grazie alle ricerche archeologiche, dunque, l'altopiano della Sila comincia a svelare a noi, abitanti del XXI secolo, le vicende di popolazioni antiche che hanno vissuto in quei luoghi e che hanno dato un basilare contributo per la nostra civiltà contemporanea.

Roma, 16 giugno 2009

Per informazioni

Manuel Bertin, Ufficio stampa

stampa@italianostra.org

tel. 329 3548053